

# LA CRISI DEI MERCATI TEMPESTA D'AGOSTO

Dopo ferragosto, la giornata più nera dei listini a livello internazionale: non si salva nessuno dal contagio americano

La situazione potrebbe peggiorare  
Moody's lancia l'allarme: arriva il fallimento di un operatore di hedge funds

# L'ombra del crac affonda le Borse

Crolli in Oriente, l'Europa perde 300 miliardi. Ma alla fine Wall Street chiude in recupero

di Felicia Masocco / Roma

**PANICO** Una giornata drammatica per i mercati finanziari di tutto il mondo contagiati dalla paura per la crisi dei mutui statunitensi ad alto rischio e delle conseguenze sulla crescita economica. Da una latitudine all'altra le borse hanno chiuso con fortissime

perdite. In Oriente i cali sono stati paragonati a quelli che si ebbero all'indomani dell'11 settembre. In Europa sono stati bruciati 304 miliardi di euro, in una sola seduta: oltre 730 miliardi di euro in una settimana. Per tutto il giorno occhi puntati su New York. Wall Street è arrivata a perdere oltre il 2% azzeccando i guadagni del 2007. Il calo che si è poi ridotto fino a chiudere con un leggero progresso del Dow Jones: la società che gestisce gli scambi è intervenuta per frenare i ribassi, e la Federal Reserve ha immesso nel sistema finanziario 17 miliardi di dollari. A conferma della crisi profonda del mercato del credito statunitense è arrivato il crollo di Countrywide, il maggiore erogatore

di mutui in America, declassato dalle agenzie di rating Merrill Lynch e Moody's ed esposto al rischio di bancarotta. Ha dovuto chiedere un maxi prestito di 11,5 miliardi di dollari. All'orizzonte si profila il rischio di un nuovo Lctm, cioè il crac di un grosso hedge fund, sull'impronta di quello del '98

quando il Long term capital management (Lctm) fondo comune di investimento di tipo hedge, fortemente speculativo, fallì con ripercussioni fortissime sulle valute, sui prezzi del petrolio e sui listini azionari, che subirono un duro colpo. Rimase coinvolto anche l'Ufficio italiano cambi, che vi investì 410 miliardi

di lire. La catastrofe fu evitata dal salvataggio della Federal Reserve e un pool di banche che intervennero con 3,625 miliardi di dollari. A evocare lo spettro del crac è stata Moody's che ritiene possibile «il fallimento o la liquidazione affrettata di un hedge fund o di un'altra istituzione sufficientemente grande

da distruggere i mercati come minacciò di fare Lctm nel 1998». Le parole del vicepresidente di Moody's, Chris Mahoney, sono piombo su un pomeriggio che non dà respiro, in cui le preoccupazioni dei governi si concretizzano nelle iniezioni di liquidità delle banche centrali,



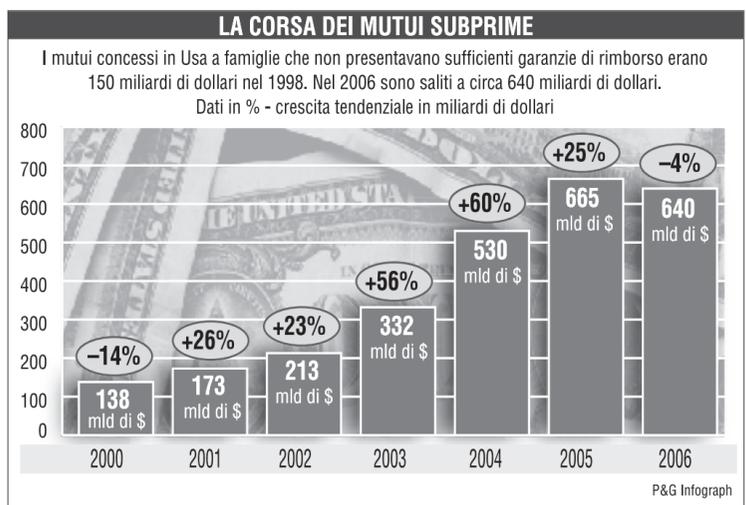
Ieri la crisi è partita dall'Oriente, Bangkok ha perso il 4% Foto Epa

## LA CADUTA IN EUROPA

valori in %	
MILANO	-3,45
LONDRA	-3,75
FRANCOFORTE	-2,36
PARIGI	-3,26
ZURIGO	-2,76

## I PEGGIORI A MILANO

valori in %	
TENARIS	-8,40
SAIPEM	-7,33
AUTOGRILL	-6,40
SEAT PG	-5,38
FIAT	-5,28



non solo la Federal Reserve, ma anche la banca del Giappone, quella del Canada, senza tuttavia riuscire a contenere quello che a New York chiamano *panic selling*. E per quanto riguarda l'Europa, la Ue investirà sulle agenzie di rating per la lentezza cui hanno reagito alla crisi dei mutui subprime. Evidentemente si ritiene che non tutto sia stato fatto per mettere in guardia gli investitori dai rischi legati agli investimenti sui mutui. Ieri le borse del Vecchio Continente hanno lasciato sul terreno percentuali che vanno dal -4,10 di Londra, al -3,26 di Parigi, al -3,72 di Madrid, al -2,76 di Zurigo fino al -2,36% di Francoforte. A Milano sono andati in fumo 26 miliardi, Piazza Affari ha chiuso a -3,4%.

**Avanza lo spettro di un'altra crisi come quella causata nel 1998 dalla banca Lctm**

Le avvisaglie di quanto sarebbe successo si sono avute nel cuore della notte italiana, quando riaprivano Seul e Tokio con chiari segnali di crollo. Con le ore avrebbero trascinato al ribasso i listini di tutto il mondo. Tokio ha perso alla fine l'1,99%, Seul il 7%, Hong Kong il 3,7%. Sono state messe a dura prova anche dalle quotazioni del greggio e dei metalli che si sono riflesse

sulle quotazioni delle materie prime. È andata poi malissimo per Sidney che ha accusato il crollo di Rams, società australiana del settore immobiliare che ci ha rimesso il 59%. Nel clima di incertezza globale si preferisce vendere. Così nelle piazze europee i più penalizzati risultano i titoli bancari (-3,32%) e i finanziari (-5%). Ma non escono bene anche altri settori che sembravano al riparo. Basti vedere che cosa è successo a Piazza Affari. Anche qui è andata piuttosto male ai titoli bancari e finanziari, ma tra i titoli peggiori ci contano Autogrill (-6,52% a 13,84 euro), Fiat (-5,25% a 18,76 euro), Eni (-3,60% a 23,31 euro) e Pirelli (-3,5% a 0,74 euro). Contengono invece le perdite Enel e Telecom che si ferma a -2,03%.

## Mediaset

**«Endemol non è a rischio»**

**«L'operazione Endemol non è a rischio».** Lo dice Mediaset, dopo che il Times ha parlato di Endemol come «ultima vittima della crisi globale del credito», a causa della caduta delle Borse

## Eni

**Scaroni senza paura acquista azioni**

**Paolo Scaroni**, ad dell'Eni, ha acquistato 20mila azioni per un controvalore di poco più di 472mila euro, ad un prezzo di 23,63 euro per azione, valore lontano dal top toccato il 10 luglio scorso a quota 28,95 euro.

## Mediolanum

**Ennio Doris fa il bel gesto: compra**

**Il fondatore e amministratore delegato di Mediolanum, Ennio Doris**, ha acquistato 20mila azioni della società per 107.690 euro, come atto di fiducia nella giornata nera della Borsa di Milano

## Piazza Affari

**La famiglia Rocca è la più ricca**

**È la famiglia Rocca** (multinazionale Tenaris), secondo MF, la più ricca di Piazza Affari con 12,4 miliardi di capitalizzazione. Al 2° posto Romain Zaleski, seguono i fratelli Benetton.

## Il commento

ANGELO DE MATTIA

**TUTELE** L'azione delle banche centrali è stata importante, ma non basta: la Bce deve uscire dall'incertezza sulle manovre dei tassi di interesse

## Chi difende i risparmiatori nella bufera finanziaria

Questo andamento segnala che non sono bloccati il rischio di sfiducia e di contagio, a livello territoriale e di categorie di intermediari colpiti, che permangono gravi deficit conoscitivi e che le stesse prospettive di medio termine dell'azione delle principali autorità monetarie (Fed e Bce) non sono sufficientemente chiare, dunque non offrono le necessarie certezze. Gli interventi sul piano comunicazionale della Bce sono importanti, ma dovrebbero essere accompagnati da solide indicazioni sulla strategia in materia di tassi ufficiali. Così come occorrerebbe una radiografia completa delle situazioni di sofferenza, per evitare che i mercati le apprendano giorno per giorno con evidente disorientamento quando non con effetto-panico. La concentrazione delle principali banche centrali dovrebbe essere più visibile e stretta, dovrebbe far leva anche sulle funzioni di vigilanza e fornire un quadro di sicuro controllo della situazione. Va evitato che si formi una miscela fatta di episodi e comunicazioni da un lato allarmanti dall'altro tranquillizzanti: la via migliore per alimentare sfiducia. Opportuna è la decisione della commissio-

ne Ue di fare chiarezza sulle società di rating per i giudizi spesso lusinghieri attribuiti alle cartolarizzazioni dei mutui subprime. Intanto, dalle vicende di questi giorni emerge un significativo problema, che si potrebbe esemplificare con le osservazioni riportate in qualche organo di stampa americana - in sostanza, si dice che occorre guardarsi dal proteggere, con le decisioni delle autorità, i «ricconi» che partecipano alla proprietà dei diversi fondi - e dalla lettera di un lettore de l'Unità che si domanda, a questo punto, chi tutela i risparmiatori. Più in generale, la crisi induce a riflettere approfonditamente sulla tutela del risparmio. Gli interventi delle autorità monetarie, i provvedimenti di politica monetaria e di vigilanza finanziaria hanno lo scopo di prevenire la

**L'investitore deve però sapere che ad alti rendimenti corrisponde sempre un alto rischio**

grave instabilità che si determinerebbe se il contagio si estendesse e toccasse l'insieme dei sistemi bancari e finanziari: ne deriverebbe distruzione di risparmio e, di qui, il passo non sarebbe lungo per interessare l'economia reale e, alla fine, le condizioni di vita dei cittadini. Nella prevenzione e nel contrasto di una crisi sistemica sono la premessa e il primo sostanziale intervento per tutelare il risparmio. La visione tardo-classista relativa ai «ricconi» purtroppo non è fondata e trascura la traslazione dell'apologo di Menenio Agrippa: in un mondo globalizzato, dal punto di vista della finanza, i sistemi economici sono interconnessi con riverberi, in conclusione, su tutte le categorie sociali. Il che, naturalmente, non significa che i controlli sulle attività finanziarie specie ad alto rischio non debbano essere più penetranti, meglio coordinati a livello internazionale. E ciò è tanto più rilevante se si pensa, per esempio, che il fenomeno dei mutui americani sub prime era stato segnalato - fra gli altri - dalla Banca d'Italia in interventi ufficiali - più di tre anni orsono. Premessa, dunque, quel che politica monetaria e politica di vigilan-

za possono fare con il loro integrarsi, che viene singolarmente elogiato oggi da opinionisti critici fino a qualche tempo fa, vi è poi il tema della più diretta tutela del risparmiatore dal punto di vista della trasparenza e correttezza negoziale. I progressi in questo campo, in Italia, sono stati sensibili negli ultimi anni. Con il recepimento della direttiva europea Mifid (sui servizi finanziari di investimento) si compirà un altro passo. Eppure, la vicenda dei mutui americani conferma come un Paese possa «importare» prodotti finanziari nei quali si sono concretizzate cartolarizzazioni di cartolarizzazioni che hanno attraversato altri sistemi finanziari. Finora non si è avuto mai modo di assistere a riunioni di organismi finanziari internazionali o di strutture rappresentative di Stati in cui sia stato posto il problema di una disciplina coordinata, fondata almeno su basilari fattori comuni, per la tutela dei risparmiatori; con l'eccezione della produzione normativa dell'Unione Europea, normativa ancora in evoluzione. Quantomeno, sotto il profilo del messaggio, iniziative del genere a livello internazionale segnerebbero una importante svolta.

All'interno, le innovazioni normative dovute al ministro Bersani, hanno avviato una situazione nuova nei rapporti negoziali tra banche e clienti, relativamente sia ai finanziamenti sia alla raccolta del risparmio. Ma occorre ancora procedere - con norme di legge o con direttive degli organi di controllo - in quelle aree nelle quali lo squilibrio negoziale non è ancora colmato e con riferimento anche a tutti i diversi intermediari finanziari non bancari. Soprattutto va rafforzata la posizione del risparmiatore cosiddetto inconsapevole, che è più meritevole di tutela dell'operatore professionale. Oltre certi limiti, e al di là di casi di violazione delle norme, deve però valere il principio del «caveat emptor», l'acquirente deve essere cauto e sapere che ad alti rendimenti corrisponde sempre un alto rischio. E qui soccorre la promozione di una diffusa cultura finanziaria, di un uso responsabile del denaro, che ancora stenta a decollare. Insomma, senza indebiti generalizzazioni, si deve continuare ad arare il campo della trasparenza e della correttezza negoziale così come quello - in parte ascrivibile alla tutela della concorrenza - relativo ai costi delle operazioni ban-

carie. Ma ai moniti, alle sollecitazioni, alle analisi che le autorità compiono nella materia, deve seguire la fase della concreta applicazione, dei riscontri della conformità delle condotte degli intermediari,

con tutto ciò che ne consegue. Insomma, sono necessarie iniziative specifiche di tutela dotate anche di effetto-annuncio, offrendo, netta, la percezione che ai programmi e alle analisi seguono i fatti concreti.

www.carta.org

### OLIVE NON PALLOTTOLE

**NUOVI REGALI PER NUOVI ABBONATI.** Per ogni rinnovo o nuovo abbonamento annuale, un regalo a scelta: 14 divi di «Route 181» di Bolliati Boringhieri o le 4 bottiglie di olio palestinese importato da Libero Alonzo. Oppure, 3 libri tra quelli di Carta e Interocelex: l'elenco è su [www.carta.org](http://www.carta.org). E agli abbonati annuali la maglietta zappatasta.

L'INFORMAZIONE EXTRAVERGINE